

tanti momenti della storia dell'« Antologia », ed è giusto riconoscere che su di esse la critica dell'autrice si è esercitata con attenzione e con l'apporto di qualche elemento nuovo.

Può destare qualche fastidio — ma il nostro rilievo non va, ovviamente, oltre la superficie — il troppo frequente ricorso ad una terminologia politica oggi di moda (« posizioni clerical-reazionarie », « giovani intellettuali radical-democratici », « equilibri socio-politici », « movimento liberal-progressista », ecc. ecc.) che diventa un vezzo di scrittura dell'autrice e che si ha qualche perplessità nel vedere applicato alla situazione italiana degli anni della Restaurazione.

(R. DE CESARE)

*Niccolò Tommaseo nel centenario della morte*, a cura di V. BRANCA - G. PETROCCHI, Olschki, Firenze 1977. Un vol. di pp. 642.

È doveroso segnalare, anche se in ritardo, questo ampio volume che raccoglie gli Atti del Convegno Internazionale sul Tommaseo tenutosi a Venezia ed a Padova nel 1974, in occasione del centenario della morte dello scrittore e che è stato pubblicato, nel 1977, per benemerita iniziativa della Fondazione Cini.

Con la disparità che spesso contraddistingue un tale genere di pubblicazioni, anche qui il buono, il meno buono ed il mediocre si affiancano in una serie di relazioni più o meno notevoli per originalità o approfondimento di indagine e per precisione o rilievo di interpretazione critica. Ma, nel suo insieme, bisogna dire che il volume costituisce un punto di arrivo di grande utilità per una più corretta impostazione dei numerosi problemi che la complessa personalità del Tommaseo ha presentato e continua a presentare agli studiosi.

Punto di arrivo e, al tempo stesso, punto di partenza; giacché occorrerà muoversi da qui per quel nuovo passo in avanti che la difficile esegesi dell'opera tommaseiana dovrà ancora compiere per assumere un volto più incisivo e più unitario uscendo dal frammentarismo cui l'ha condannata una tuttora incerta condizione dei testi.

In altre parole, una volta accelerato il completamento dell'impresa della *Edizione Nazionale*, si potrà approdare a più sicure monografie storico-letterarie su di ogni singola opera; ed una volta raccolto in modo definitivo l'intero *corpus* ancora disperso (o inedito) della corrispondenza, delle note e dei frammenti vari, si potrà ricostruire con maggiore certezza sia la biografia tommaseiana in ognuna delle sue varie e movimentate fasi, sia l'intricato itinerario intellettuale dello scrittore lungo l'arco delle sue numerose e diverse esperienze.

La trentina di comunicazioni qui riunite accompagna l'attività del Tommaseo in quasi tutto il

suo ricco ventaglio di interessi spirituali: il pensiero e la milizia politici; le riflessioni religiose, filosofiche, estetiche, pedagogiche; l'opera narrativa e lirica (e la « situazione » di essa nell'alveo del Romanticismo italiano); il significato e la portata dei suoi prolungati studi linguistici e lessicografici e delle sue assidue ricerche di folklore. Con una attenzione che si rivela diversa a seconda degli argomenti trattati, sono posti altresì in evidenza episodi della vita errante del Tommaseo e dei suoi rapporti personali con Dalmati, Slavi, Greci, Corsi e fin con un gruppo di letterati siciliani. In definitiva, una preziosa « summa » in cui direi non si avvertirebbero lacune vistose se non fossero inesplicabilmente assenti alcuni fatti che pur hanno attraversato con intensità la formazione intellettuale del Tommaseo. Penso, per esempio, all'influenza delle culture straniere occidentali (per le orientali, le comunicazioni sono invece numerose: e ciò si spiega — giustamente — anche per la sede stessa del Congresso) e, in particolare, all'influenza di quella cultura francese di cui Tommaseo è intriso da capo a fondo. Ma una messa a punto specifica non sarebbe stata neppure inutile per la cultura inglese e per quella tedesca (ambidue mediate per lo più attraverso lo strumento linguistico francese). E, per finire con un rilievo d'ordine tecnico, si può rimpiangere l'assenza di un indice dei nomi citati senza il quale un volume come questo, di tanta mole e di tale varietà, risulta purtroppo di difficile consultazione.

(R. DE CESARE)

O. FRIGGERI, *La cultura italiana a Malta*, Storia e influenza letteraria e stilistica attraverso l'opera di Dun Karm, L. Olschki, Firenze 1978. Un vol. di pp. 170.

Oliver Friggeri esamina con accuratezza, in questo volume, lo sviluppo e gli apporti della cultura italiana a Malta a partire dal primo stampatore che vi operò, l'italiano Pompeo de Fiore, per giungere fino al XX secolo.

L'autore inizia citando i primi documenti in lingua italiana per passare poi in rassegna vari esempi di prosa e poesia in quell'idioma, che culminano nell'800 con una totale adesione, da parte dei letterati locali, al romanzo storico italiano.

Dopo aver accennato ai casi più famosi di letteratura in lingua maltese, il Friggeri si sofferma sulla figura di Dun Karm, il poeta nazionale maltese che ha sempre improntato le sue opere a temi vicini al nostro paese, occupandosi, nel contempo, di critica dantesca e pirandelliana e, soprattutto, di Foscolo.

La conclusione di questo saggio in cui si presenta la storia di una cultura geograficamente

così vicina a noi, ma probabilmente sconosciute alla gran parte dei lettori, riguarda un aspetto ancor più tecnico che è quello della metrica a della stilistica maltesi.

(G. MEYRAT)

G. RAGONESE, *Interpretazione del Verga*, Bulzoni, Roma 1977. Un vol. di pp. 260.

Il Ragonese aggiunge alla raccolta di saggi, pubblicata in prima edizione nel '65 (comprendente lavori composti nell'arco circa di un trentennio), un lungo studio intitolato « *I Carbonari della montagna* » ovvero degli incunaboli verghiani, già apparso negli Atti del Congresso verghiano tenutosi a Palermo nel 1973. Di questo ultimo contributo, che vediamo ora per la prima volta, viene data qui notizia.

Si tratta sostanzialmente di una ricerca di fonti: in particolare vengono segnalate risposdenze con celebri romanzi storici « continentali » (per tutti *I promessi sposi* e le opere di Guerrazzi), e con la narrativa siciliana precedente e coeva al Verga.

Riprendendo gli studi fondamentali del Musummarra, il Ragonese collaziona luoghi soprattutto del Castorina, dell'Abate, del Brancalone e istituisce richiami e confronti con quanto conosciamo di *Amore e patria* e con la produzione successiva di Verga.

Non mancano, ovviamente, riferimenti ai classici stranieri del romanzo storico o d'appendice quali Dumas e Sue.

Informata è anche la discussione sulla critica (ancora abbastanza scarsa) di questo noviziato verghiano.

(C. ANNONI)

K. KELLER, *Gesellschaft in mythischen Bann. Studien zum Roman « Das Schloss » und anderen Werken Franz Kafkas*, « Athenaeon Literaturwissenschaft », VII, Akademische Verlagsgesellschaft Athenaeon, Wiesbaden 1977. Un vol. di pp. 275.

Ci piace segnalare la comparsa di un sempre più gran numero di libri che tentino una mediazione fra ermeneutica storico-religiosa e letteratura contemporanea. Nel caso di K. Keller, questo approccio è ancora mediato dalla teoria storico-critica della Scuola di Francoforte, che serve all'A. da base interpretativa per il fenomeno sociale. Il « dualismo mitico » kafkiano, analizzato dall'A. nella seconda parte del libro, rivela strutture di pensiero che rientrano pienamente in una lunga tradizione, a partire dallo gnosticismo dei primi secoli d. C. fino alla kabbala di Yisak Luria e alle dottrine dualistiche sabbatiane (da Sabbatai Sevi,

profeta ebreo del XVII sec.). Resta all'A. da percorrere ancora la strada dello studio comparativo, che potrebbe portare ad affascinanti conclusioni.

(I. P. CULIANU)

P. ZOVATTO - P. A. PASSOLUNGI, *Bibliografia storico-religiosa su Trieste e l'Istria (1864-1974)*, Multigrafica ed., Roma 1978. Un vol. di pp. XIII-189.

Ricollegandosi al *Saggio di bibliografia istriana* del Combi (Capodistria 1864), questa bibliografia riunisce i titoli aventi per oggetto la storia religiosa di Trieste e dell'Istria nei suoi diversi ambiti comprendenti le istituzioni ecclesiastiche, l'arte sacra, il folclore religioso, l'agiografia, l'archeologia cristiana, la spiritualità, chiesa e problemi nazionali, ecc.

(R. CANTALAMESSA)

*Miscellanea, III*, a cura di M. CORTELLAZZO, Ed. Pacini, Pisa 1974. Un vol. di pp. 550.

Il volume, curato da Manlio Cortellazzo, comprende numerosi lavori dei docenti della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Trieste, sede di Udine. Da ciò deriva il carattere composito dell'opera che è costituita da varie sezioni.

A. Sestini presenta l'opera del geografo O. Marinelli, F. Babudieri studia l'*overland route* dell'Egitto dell'ottocento e i suoi riflessi adriatici, G. Barbina si occupa dell'area di diffusione della lingua gallese. Gli articoli di M. T. Biason, *Note per una lettura di Huysmans*. I, *A ritroso su « A' Rebours »*; II, *Les nourritures terrestres de J. K. Huysmans* sono un'applicazione diligente di schemi strutturalistici. D. Castellano studia l'itinerario di Marcel de Corte, filosofo belga, dall'antimoderno filosofico al realismo pedagogico; E. Cingano analizza il romanzo sociale di J. Lopez Pacheco; G. Favaretto Manganaro si occupa del problema della libertà individuale nella fase anarchica del pensiero proudhoniano (1839-1851); A. Leonarduzzi studia il rapporto tra educazione e messaggio televisivo, E. Mirmina rileva che è sbagliato confrontare Nievo e Manzoni poiché essi sono diversi per disposizione spirituale e per le idee sull'arte e sulla retorica. E. Pellizzoni trova punti di contatto tra lo *Spectator* e l'*Osservatore*; G. Ricci studia il poeta Alvaro Cunqueiro; P. Schulze Belli analizza alcuni aspetti dell'opera di Emil Ertl in rapporto al romanzo borghese viennese. Chiude la miscellanea un lavoro di P. Zolli